



Come conobbi Bruno Lugli

Nel Marzo 1937 mi trovavo ad Albacete per seguire un corso accettato per "ufficiali", ed alla sera, uscendo a gironzolare per la città assieme a dei compagni, ci imbattemmo con diversi garibaldini che avevano combattuto sul fronte di Aragon.

Uno di essi mi chiese di dove fossi e, saputo che ero di Pesaro, abbracciandomi con commozione mi disse: "anch'io sono un pesarese...".

Era Bruno Lugli; parlammo delle operazioni in Aragon, della difesa di Madrid, della lotta dura che dovevamo sostenere, ma soprattutto parlammo della necessità dell'unione tra tutti gli antifascisti italiani contro il comune nemico.

Eravamo dei combattenti antifascisti ed eravamo degli italiani. Ecco che cosa eravamo in Spagna. Bruno Lugli era sfuggito agli sgherri fascisti e dalla Svizzera si era rifugiato in Francia. Ci ritrovavamo in Spagna a combattere per lo stesso ideale di giustizia e di libertà.

Prima di separarci ci abbracciammo ancora perchè sapevamo che forse non ci saremmo più rivisti.

Lui cadde gloriosamente nei pressi di Madrid ed ora che scrivo queste brevi righe per ricordare la sua memoria, penso che prima che ci separassimo mi disse: "soprattutto conserviamo la nostra unità per battere il fascismo; soltanto così il nostro Paese potrà essere liberato, e potremo costruire insieme un regime di libertà e di giustizia.

RENATO ORTOLANI

BRUNO LUGLI

fulgida gloria dell'antifascismo pesarese

LA VITA. Nacque Bruno Lugli ad Urbino, da famiglia di tradizioni mazziniane, il 21 luglio 1901 e la sua breve esistenza fu tutta volta verso l'ardua opera di orientare gli italiani verso una repubblica democratica prima e di resistenza ostinata ed eroica al fascismo poi.

Giovanissimo lo troviamo nel giugno 1920 segretario del Circolo Giovanile Repubblicano di Pesaro e da allora egli prende sempre parte a tutte le lotte politiche dell'epoca e il sopraggiungere delle leggi eccezionali fasciste che ponevano nell'illegalità ogni partito democratico lo trova già temprato per affrontare la lotta clandestina cui Egli partecipa nel movimento di « Giustizia e Libertà ».

Nel 1931 espatria clandestinamente ed al suo rientro in Italia è arrestato, ma nel 1932 riesce ad espatriare definitivamente in Svizzera dove resta fino al 1935 anno in cui — per la sua attività antifascista — viene espulso dal Paese.

Va allora in Francia e quando — nel luglio 1936 — il traditore generale Franco aggredisce con l'aiuto del nazifascismo la libera repubblica spagnola, Bruno Lugli è ancora tra i primi ad accorrere, insieme a tanti altri antifascisti e democratici italiani, per riscattare con la propria opera e con il proprio sangue l'obbrobrio e la vergogna dell'intervento fascista contro la libertà del popolo di Spagna. Nel battaglione Garibaldi partecipa ad innumerevoli azioni di guerra, ed insieme a quella eroica formazione scrive pagine di autentica epopea finché durante la difesa di Madrid a Villa Nueva del Padillo Bruno Lugli è colpito a morte. Era la sera del 16 luglio 1937.

Continuità della lotta

Gli Eroi non sono solo un simbolo storico, ma un esempio, un incitamento, una guida per quanti in essi credono. Eroi sono coloro che la morte hanno accettato per un ideale che sopravvive ad essi, che si sviluppa per la partecipazione attiva delle masse in lotta. Bruno Lugli è storicamente vivo, perchè la sua idea di lotta e di rinnovamento è quella di tanti uomini semplici e decisi.

La repubblica spagnola che Bruno Lugli era andato a difendere, era una repubblica a democrazia avanzata, permeata di spirito popolare che difendeva la libertà, la personalità, la vita, il lavoro del cittadino.

Per queste esigenze, oltre che per abbattere il fascismo e scacciare l'invasore, lottarono eroicamente i partigiani italiani del II° Risorgimento. I Partigiani pesaresi intitolarono una loro Brigata a Bruno Lugli perchè il suo nome era un simbolo e un impegno.

Gli ideali per cui cadde Bruno Lugli e si batté la Resistenza italiana sono validi anche oggi perchè non ancora realizzati. La Costituzione repubblicana rimane inerte per l'ignavia, la perversità delle caste dirigenti, il fascismo viene ricostituito, al boia Franco si permette di avere rapporti con l'Italia repubblicana.

Questa non è l'Italia che Bruno Lugli e i Partigiani avevano sognato.

Ma noi Partigiani continuiamo la lotta di Lugli decisi a portarla a termine: noi lotteremo con tutte le nostre forze per impedire una nuova guerra, noi esigeremo il rispetto della Costituzione repubblicana.

Nel nome di Lugli, in questo giorno commemorativo, noi rivolgiamo un appello a tutti i democratici, a tutti gli antifascisti perchè si uniscano per impedire che si tradisca la buona fede degli italiani, per evitare, nella risoluta concordia nazionale, che il nostro Paese conosca altri lutti e rovine.

Se questo appello raggiungerà il cuore di ogni democratico, noi potremo dire di avere commemorato degnamente la morte dell'eroe Bruno Lugli.

Un eroico Garibaldino di Spagna ricorda:

L'eroica difesa di Madrid nel Novembre 1936

14 anni sono trascorsi. Eravamo nel mese di luglio del 1936. Esattamente il 18. Improvvisamente, all'alba, dal sud al nord della penisola iberica, da Siviglia a Irun da Malaga a Port-Bou gli ufficiali di stanza nelle città davano il segnale della rivolta a truppe marocchine e falangiste, che tentavano di impadronirsi delle caserme, delle sedi pubbliche e dei punti nevralgici del paese.

Il gruppo di generali spagnoli che avevano tradito il giuramento di fedeltà alla Repubblica comandati da Sanjurjo, Franco, Mola e Quijeto de Lano comandavano le operazioni.

La lotta si accese subito vivissima a Barcellona, Madrid, Saragozza, Valenza, Malaga, Irun, Siviglia ed ovunque le forze dell'esercito rimaste fedeli alla repubblica, aiutate dal popolo in armi, respinsero gli attacchi infliggendo una severa sconfitta ai traditori, riconquistando le caserme provvisoriamente occupate dalle forze ribelli, rioccupando gli edifici pubblici e ristabilendo ovunque l'ordine.

Soltanto a Burgos e a Valladolid, centri della reazione più feroce, i generali Sanjurjo e Franco riuscirono ad insediarsi con la complicità del clero.

Fu allora che di fronte alla sconfitta clamorosa, il generale Franco, che era succeduto a Sanjurjo caduto in aereo, ricorse all'intervento opero di Hitler e Mussolini.

Aerei, artiglierie e 6 divisioni furono avviate verso la Spagna per costringere il popolo spagnolo a piegare alla dittatura.

Per rovesciare il legittimo governo repubblicano si alimentarono le forze della reazione più abietta, si accusò il governo della repubblica di essere un governo bolscevico perché aveva attuato la riforma agraria e la nazionalizzazione dell'industria, perché aveva aperto le scuole a tutti per combattere l'analfabetismo.

Così ebbe inizio la lotta che durò quasi tre anni durante i quali innumeri episodi di eroismo e di gloria furono scritti dai combattenti

della libertà accorsi di fianco del popolo spagnolo per difendere la repubblica minacciata dalle orde mercenarie.

Da tutte le nazioni del mondo accorsero volontari e si costituirono i primi nuclei delle Brigate internazionali.

Nel novembre 1936 quando le forze franchiste inquadrati dai nazifascisti e secondate da una potente aviazione e da una massiccia artiglieria tentarono con una manovra avvolgente di impadronirsi della Capitale, queste si trovarono di fronte non solo dei soldati ma donne, uomini e ragazzi decisi a lasciarsi uccidere sul posto piuttosto che ripiegare.

Le donne preparavano dell'olio bollente per gettarlo dalle finestre sulle forze marocchine se queste fossero riuscite a penetrare nella città.

Correva voce che i marocchini si preparavano a dare l'assalto alla capitale perché il comando franchista aveva loro promesso che conquistata Madrid tutto sarebbe stato loro concesso: saccheggio e stupro.

L'alba del 25 novembre si levò su Madrid sventrata dalle bombe e dalla grossa artiglieria nazifascista.

I marocchini ed i « requetes » truppe specializzate di Franco che avevano un scapolare al collo con scritto « detente bala » (fermati palla), scapolari che erano stati benedetti in precedenza in cerimonie solenni e che avrebbero dovuto preservare la vita a coloro che ne erano muniti, riuscirono a spingersi fino alla « Ciudad Universitaria ».

Il Battaglione Garibaldi, era giunto la vigilia a Madrid. Immediatamente riceveva l'ordine di schierarsi a difesa del fianco sinistro tra Brunete ed il « Puente de los Franceses » ove le truppe di Franco si preparavano all'assalto.

Li, conobbi diversi di questi combattenti della libertà che come me si trovavano in Spagna per combattere contro il fascismo.

Erano uomini appartenenti a tutti

i partiti politici, comunisti, socialisti, repubblicani, tutti animati da una stessa fede inderogabile e da una inderogabile volontà. Combattere per la libertà del popolo spagnolo, riscattare l'onore dell'Italia oppressa dal regime fascista.

Come non ricordare Picelli, ex deputato di Parma, intrepido e valoroso alla testa di una compagnia spronare i suoi uomini all'attacco e cadere gloriosamente mentre il nemico era respinto in fuga.

Come non ricordare gli uomini della « batteria Gramsci » che battevano in breccia i nidi del nemico e si battevano contro forze di artiglieria di gran lunga superiori?

L'episodio che può essere citato è quella difesa del « Puente de los Franceses » ove le forze marocchine avrebbero dovuto passare per entrare in città nel settore della Puerta del Sol.

Fu là che il 23 Novembre, al mattino, preceduti da un violento tiro di artiglieria i marocchini ed i « requetes » si lanciarono all'attacco.

Fu là che gli antifascisti italiani, molti dei quali ricevevano il battesimo del fuoco, scrissero con il loro sangue pagine gloriose di valore imperituro.

5 o 6 volte i requetes ed i marocchini tentarono di passare il « Puente » 5 o 6 volte gli antifascisti italiani li respinsero all'arma bianca dopo averne falciato le file con le mitragliatrici.

Al canto dell'Inno di Garibaldi i garibaldini passarono al contrattacco e rioccuparono parte della « Ciudad Universitaria ».

Il 7 Dicembre dello stesso anno Franco tentò nuovamente di entrare in Madrid e fu di nuovo respinto, grazie all'eroismo del popolo spagnolo e dei combattenti delle brigate internazionali.

Madrid era salva. Le sue zolle di terra erano impregnate del sangue generoso di un centinaio di antifascisti italiani che avevano rinsaldato la loro unità antifascista nella lotta contro il comune nemico.

UN GARIBALDINO DI SPAGNA